

La transferencia de San Veremundo

Attorno all'anno 1020 nacque in un piccolo borgo della Rioja, non si sa se Villatuerta o il confinante Arellano, il piccolo Veremundo il quale, essendo nipote dell'abate del monastero di Irache, in giovane età molto giovane entrò nel convento.

Pare gli fosse stato assegnato l'incarico di portinaio per cui aveva continui e stretti contatti con pellegrini mendicanti e con i più poveri dei dintorni che venivano frequentemente a bussare alla porta del monastero elemosinando gli avanzi di cucina del convento.

Il giovane portinaio non solo dava loro gli avanzi ma, quando poteva, metteva mano anche alle provviste della comunità, tanto che in più di una occasione sembra sia stato la causa di involontari digiuni dei suoi fratelli.

Un giorno fu scoperto con l'abito particolarmente rigonfio e alla domanda di cosa portasse sotto il saio, rispose che portava dei fiori per la Madonna. Quando lo obbligarono a mostrarli, aprì la tonaca e cadde a terra un enorme mazzo di rose fresche appena recise.

Divenuto pio abate si narra che per tutta la vita il suo maggior impegno fosse la carità e che il Signore, tramite lui, abbia operato molti miracoli.

Alla sua morte fu proclamato santo per acclamazione di tutti gli abitanti della regione.

Il suo corpo venne custodito nel monastero fino alla confisca, nel 1835, da parte del ministro Mendizábal.

Quando i monaci abbandonarono il convento, il corpo di San Veremundo fu conteso dalle popolazioni dei due borghi che pretendevano di avergli dato i natali.

Dopo estenuanti controversie e non addivenendo ad alcun accordo, entrambe le comunità giunsero alla conclusione che ognuna di esse avrebbe custodito la reliquia del Santo per cinque anni, trascorsi i quali, con una solenne e festosa celebrazione, il corpo di San Veremundo sarebbe passato da Arellano a Villatuerta e viceversa.

La tradizione de "*la transferencia de la Santa Reliquia*" si tramanda sino ai giorni nostri.